Anno II. Trieste, Martedì 6 Novembre 1883 (Edizione del meriggio) N. 667

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 8. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese Tutti i pagamenti anticipati.

Scienza Pratica

I FUNGHI VELENOSI

(Cont. e fine. Vedi N. di ieri).

Dopo questi esperimenti, che a chiunque sarebbero sembrati temerari, lui solo eccettuato, Federico Gerard volle divulgare il fatto che tanto interessava. Scrisse una memoria, accompagnata da tavole rappresentanti le specie di funghi perniciosi che avevano servito ai suoi saggi, e la spedì al Consiglio d'igiene e di sanità di Parigi. Sperava che la grande publicità che ricevono gli atti e le indicazioni del Consiglio di sanità, diffonderebbe prontamente nel volgo la cognizione d'una verità tanto utile.

Nella memoria presentata al Consiglio di sanità di Parigi, Federico Gerard annunziava ch'ei mangiava ogni giorno, insieme colla sua famiglia, composta di dodici persone, *di ogni specie di funghi velenosi*. Il consiglio nominò una commissione per assicurarsi della verità di tale asserzione: ne facevano parte Cadet Gassicourt e C. Flandin. Il Falso Oronzio *(Amanita muscaria*, di Persoon), e l'Agarico bulboso *(Amanita venenosa,* di Persoon), cioè le due specie più mortifere del genere Amanita, furono presentati ai membri della commissione che li videro passare in parecchie acque acetate, cucinati nel modo consueto, ed essere serviti a Federico Gerard, che ne mangiò 250 grammi almeno, ed uno dei suoi figli circa 50 grammi.

Non senza emozione i membri della Commissione del Consiglio d'igiene assistettero a quel saggio; ma la fiducia dello sperimentatore operò in guisa su di loro che, imitando il suo esempio, mangiarono essi stessi una certa quantità di quell'alimento; abbastanza per cader malati se i funghi avessero conservate proprietà tossiche.

Lo stesso sperimento fu ripetuto parecchie volte. Nè Gerard, nè i suoi figli, nè le persone che si associarono a quelle prove, ebbero alcun male.

Le due relazioni fatte al Consiglio di sanità su tali sperimenti, portano la data del 9 e del 26 novembre 1831; sono di Cadet Gassicourt. Dopo avere menzionato i tentativi fatti in tutti i tempi per correggere le proprietà velenose dei funghi, è ricordato un curioso passo di Plinio, ove l'azione dell'aceto è assai chiaramente indicata (*Debellat eos acetum, ed aceti natura contraria iis — l'aceto combatte i funghi; la natura dell'aceto è loro contraria)*, il relatore fa conoscere i saggi fatti da F. Gerard. Ricorda che questo coraggioso sperimentatore si è applicato da lungo tempo il regime alimentare dei funghi velenosi, e termina col conchiudere che si possono rendere innocui i funghi più pericolosi.

***

Riassumiamo: siccome è impossibile distinguere dai *caratteri generali* un fungo velenoso da un fungo commestibile, così per fare questa distinzione, bisognerebbe necessariamente ricorrere a un botanico che determinasse la specie alla quale appartiene la crittogama esaminata. Ma siccome ciò è impossibile, il meglio è di insegnare ad ognuno di rendere inoffensivi tutti i funghi, ed è ciò che abbiamo fatto.

MONTE CARLO-SCANDALO

Il corrispondente parigino del *Times*, è come si suol dire, fuori della grazia di Dio contro la casa di giuoco di Monte Carlo. Dice fra le altre cose, che Nizza e le città vicine se ne risentono gravemente, e si lagnano della mancanza dei viaggiatori, mentre i luoghi vicini a Monte Carlo ne sono pieni. A motivo del suicidio di un ufficiale di marina americano, in seguito a perdite al giuoco, la residenza della squadra americana è stata o sarà tolta da Villafranca e portata a Livorno. La marina russa ha disertato Nizza, e anche la squadra francese vi va di rado a motivo della vicinanza di Monaco.

Le spontanee proteste contro Monaco vanno moltiplicandosi. L'esimio scrittore tedesco Hans Wachenhausen ha publicato testè un cenno del piccolo principato, nel quale asserisce che il principe ha venduto la sua interessenza nella casa da giuoco per otto milioni e mezzo, mentre prima riceveva dalla compagnia un annualità di 600,000 franchi.

La corrispondenza del *Times* termina dicendo che, siccome la Francia considerasi in certo qual modo come potenza sovrana del principato, così dovrebbe metter ordine a questo stato di cose.

Aneddoti su Dumas

II.

La fecondità sbrigliata di Alessandro Dumas è superiore a ogni immaginazione; tanto che si credette impossibile che i suoi innummerevoli scritti fossero usciti dal cervello e dalla penna di un solo uomo.

Il famoso processo del 1847, che il Dumas ebbe con i direttori della *Presse* e del *Constitutionnel*, rese noto, infatti, che egli si era impegnato a fornire a quei giornali, ogni anno, più volumi che non ne potesse copiare un abilissimo amanuense.

Ebbe molti collaboratori, ed Eugenio De Mirecourt, nel suo libro: *Fabrique de romans, maison Dumas et compagnie* aprì la breccia contro di lui, e presi, uno a uno, i suoi romanzi e i drammi venne constatata la loro paternità.

I collaboratori del Dumas sarebbero stati una ventina; tra questi: Aniceto Bourgeois, Ippolito Angier, Paolo Bocage, Luigi Conilhac, Gerard De Nerval, Emilio Souvestre, Fiorentino, Brunswick, Durrieu, Mauquet, Maurice, Federico Gaillardet, Federico Lemaître. Ma se ebbe tali collaboratori, non si può disconoscere il suo ingegno originale nel porre insieme un libro, un dramma, un romanzo.

***

A un critico che gli rimproverava di non essere stato fedele alla storia, nel dramma: *La torre di San Giacomo*, Alessandro Dumas disse:

— Ma come mai può esser ciò, se non feci altro che copiare, parola per parola, una pagina del Michelet?

E il Dumas non si peritò di saccheggiare lo Schiller, Walter Scott, Agostino Thierry, Chateaubriand e Victor Hugo, asserendo che:

— *L'homme de génie ne vole pas; mais conquiert.*

Guadagnava migliaia e migliaia di franchi; ma v'era giorno in cui non aveva di che pagare i debiti.

Una volta doveva trecento franchi a un suo sarto.

— Quando mi pagate?

— Presto, prestissimo — rispose l'autore del *Monte-Cristo*, che, in quel momento, aveva altro per il capo.

I BRIGANTI IN GUANTI GIALLI

(24)

Cramoizan lasciò Barâque e si diresse verso via Bellefonds per fare visita a Leone Tourseulles.

VII.

La madre ed il figlio.

La casa abitata dal giovane era di una modestissima apparenza.

— Al terzo a sinistra, rispose il portiere quando il capitano disse il nome di Tourseulles.

Non fu una serva che venne ad aprire ma la signorina Alina Tourseulles stessa. Alla vista di Cramoizan ella lasciò scorgere nei suoi languidi occhi una certa sorpresa. Giacomo non la vedeva ancora, perchè l'anticamera era passibilmente oscura, ma quando penetrò un po' più avanti, riconobbe la giovanetta, e l'onorò d'un profondo e rispettoso saluto.

— Desidererei, madamigella, disse egli, parlare al signor Leone Tourseulles.

— Credeva, signore che non lo conosceste, disse la fanciulla con intenzione maliziosa.

— Voi fate allusione, madamigella, alle parole che ebbi l'onore d'indirizzarvi la notte di Natale, davanti al circolo del l'Opéra. Quando mi avete domandato se vostro fratello era al circolo, ignoravo che egli fosse al mondo, e nonostante era io che dovevo avere la aventura qualche istante dopo...

Mentre pronunciava queste ultime parole, una donna di una certa età, ancora graziosa ed assai elegantemente acconciata, entrò nella stanza ove aveva luogo questa breve conversazione. Ella udì le parole di Cramoizan.

— Siete voi che avete ferito mio figlio, gridò essa incollerita, voi!

— Ma, signora .. azzardò Giacomo imbarazzato.

— Voi avete diretta la spada contro il petto del mio Leone, riprese essa, voi l'avete ferito, potevate uccidermelo: e non avete pensato che ciò era orribile?

Di fronte a simile sortita, Cramoizan non sapeva che pensare. Alina era molto imbarazzata.

— Signora — disse il capitano — comprendo che l'amore materno giunga fino alla violenza, e mi sarei già ritirato se il signor Leone Tourseulles non mi avesse scritto questa mattina stessa per pregarmi di venirlo a vedere.

— Lui?

— Lui stesso, ecco la sua lettera.

— Dal momento che è lui che vi ha chiamato, non ho niente a dire — rispose essa.

Ma la sua collera non poteva placarsi così subitamente; il capitano essendo sotto la protezione di suo figlio, ella si rivolse verso Alina, e con voce irritata:

— Allora, perchè non avete introdotto il signore immediatamente? — le disse ella — che cosa significa, sfrontata, questa conversazione?

— Madama, disse Cramoizan con voce ferma, non permetterò che mi facciate rappresentare qui una parte che respingo. Madamigella mi ha appena indirizzata qualche parola, ed era ben necessario che le esponessi il motivo della mia venuta.

— Non importa. Restate là madamigella, sono io che condurrò il signore presso mio figlio.

Alina alzò al cielo gli occhi umidi di pianto, e fece un gesto di sublime rassegnazione. Poi ella si ritirò lentamente, con una grazia, che il dolore dal quale la si sentiva oppressa, non giungeva ad estinguere.

— Sono ai vostri ordini — madama — disse Cramoizan.

— Venite dunque, signore.

Ella fece attraversare al capitano una piccola sala scarsamente ammobigliata, l'introdusse nella camera di Leone. Que-

N.° 668

giorno ore 5 ant. rati soldi ndesi a un Corso N 4 dalle ore 5 rifiutano le restituiscono publicati.

cia e sca-. Lo stesso ni dopo e ili le sen- elettriche tesso tem- o anneriti degli uo- non sop-

n Ser- i lavori erbia non ti giorni. braccianti arsi colà, isoccupati.

Ieri nelle coll'assi- ca sic. pro- importuni, à e tredici drea. re del Le- ro giorno, tutti del

29 Luglio mitiva di a via della o a voce

I. piano ccia certo iato della orompe in allegri gio-

che faceva garbò punto n ragione alla Pre- el dibatti- tentò inu- la in via convincere Tedeschi. roroga per Cambon abilità del-

Cambon itenere il debitatogli poco dal na grave attata forse a prodotto una per- modo da bilità ner-

n credè di uest'azione

iarò sodi- lità. ggi alle 11 co incanto sacchi e 1 i.

A bordo pomene" il d'anni 33 del legno noversi sul adde sopra caduta ri- stro.

po passava, ese andava

marchese. laudio, essi no preso in re che li

diti vollero

egare perchè di assassinare il conte di Ribemont.

— Era un delitto forse utile — disse — ma certamente pericoloso.

Naturalmente la giustizia avrebbe voluto saperne qualche cosa, e come noi non siamo del paese, i primi sospetti sarebbero caduti proprio sulle nostre spalle.

E voi capite che per mille ragioni importa che la polizia non metta il naso nelle nostre faccende, poichè basterebbe un piccolo dettaglio per rivelarle cose interessantissime.

(Continua).

strada, promettendole di ritornare, e s'internò con Giovanna nella foresta.

Giovanna che non voleva mettere il suo compagno alla confidenza dei suoi segreti si proponeva di mandarlo indietro, una volta che fosse vicina alla sua meta. E per esser sicura di trovare nel ritorno la sua strada senza farne mostra e farsene accorgere, rompeva dei rami qua e là stabilendo così altrettanti segnali.

Dopo un'ora di cammino, Giovanna, dopo tante emozioni in quella notte, si sentiva assai stanca.

il boscaiuolo ...

e con quella sicurezza, frutto della lunga abitudine, rispose:

— Le quattro a momenti.

Giovanna, non volendo con lui avvicinarsi di più al luogo del convegno, licenziò il boscaiuolo dopo avergli dato la moneta d'oro.

Il contadino se ne andò con molti inchini e infiniti ringraziamenti.

Rimasta sola, Giovanna esitò un momento.

E, infatti, ciò che si preparava a fare meritava molta riflessione.

in quell'angolo del mondo.

E allora Giovanna, trascinata dal suo pensiero, cominciò a domandarsi se, turbata com'era, avesse mal compreso il luogo dell'appuntamento, oppure se all'ultimo momento fosse stato cambiato.

E questa circostanza era la più verosimile, poichè bastava dare un'occhiata al piazzale per convincersi che un duello alla spada o alla pistola era ivi impossibile.

Evidentemente gli avversari avevano dovuto scegliere di comune accordo un'altra località.

e che fra
alla patria
imperitura
Cesarina
dopo tre
casa coni
marito fre
Arriva
testo di a
Claudio ha
gnac è l'
che a mez
pure per un
di Claudio
— Quan
sarina —
marito?
Cesarina
impiegare
nulla potre
che diffider
E poichè
conosce la
delitto da
denunciarla
infernale
sempre il s
bella e carn
Ella ado
con le sue
giovane dip
adozione ch
il solo a co
scritto è rip
Cesarina
afrodisiaca
zano fiamm
nessuno resi
sono bianch
E Antoni
suo maestro,
lo ammalia,
darsi a lui.
Quindi vu
affinchè Ant
improvvisam
scritto prezio
corge e vuol
noscritto, Ce
finestra a Ca
Claudio,
fine all' esi
deve i più g
vita, spara u
uccide.
Poi si rivo
attonito, atte
la carta è sc
suno può spi
la patria non
cadavere cald
gido, impassi
— Vieni a

Così termi
concetto, fors
siano mai ra
situazioni pro
sione, condott
per giungere
che è superla
Claudio non
onesto sempli
nume filosofo.
sposa, nè ama
cante raffinata,
sangue perver
E i numi filos
questo mondo.
Il publico
dell'azione sorp
gavano tutte le
ha calato la te
mormorato un
un tentativo di
Nell' esecuz
le sommità ina
gli artisti della
fatto quanto po
La signora Al
ripetutamente
Unione G
esclamarono i
di un trattenim
guadagnato. Ch
per forza maggi
piovana che cad
più adatto di u
Le strade so
non importa, si s
lino, e le signo
giadre si recano
Naturalmente
come lo era del p

Il programma fu eseguito per benino davvero da quei bravi dilettanti che ci misero la miglior volontà per sodisfar l'uditorio, il quale poi fu loro assai prodigo di applausi.

Nello *Zio Paolo* salutammo con piacere sul palcoscenico dell'*Unione* il provetto dilettante sig. C. G. Bennotto, il quale recitò con quella simpatica disinvoltura che lo distingue dividendo i battimani fragorosi della folla con la gentile e bravissima signorina Liska, secondati tutti e due discretamente dal giovane sig. Benet.

— Presto e prestissimo non significano nulla; ditemi il giorno preciso in cui salderete il vostro conto.

— Fra breve avrò il piacere di non dovervi più nulla.

— Il piacere sarà tutto mio, ma intanto io perdo tempo e denaro.

— Poveraccio! avete proprio ragione: eccovi dieci franchi per bere alla mia salute.

— Mille grazie.

Da quel giorno in poi, una volta la settimana, il sarto ritornò regolarmente dal Dumas a chiedere il pagamento dei 300 franchi e, a capo di un anno, ebbe incassati 520 franchi; ma non per questo il suo credito di 300 franchi diminuì di un centesimo, anzi, alla liquidazione del conto, egli volle anche gli interessi.

***

A Parigi, mentre si rappresentava al *Théâtre français* una commedia del Reguard, Alessandro Dumas, in un palco di prim'ordine, discorreva ad alta voce con la signora Daudevant.

Uno della platea, cui spiaceva di non poter ascoltare la commedia, gridò:

— Silenzio!

Dumas, volgendosi a lui, disse:

— Signore, come volete ascoltare i comici che storpiano i versi, quando, avvicinandovi un po', potete avere la fortuna di assistere a un dialogo tra la signora Giorgio Sand e Alessandro Dumas?

***

Assistendo alle prove di un suo drama, Alessandro Dumas si lamentava che gli scenari fossero meschini. Lo scenografo gli faceva osservare che aveva obbedito, in tutto e per tutto, al direttore del teatro.

— Il direttore è un imbecille — gli rispose l'autore di *Kean*.

— Ma, signor Dumas — fece il direttore, lì presente — mi pare che...

— Mio caro — soggiunse il Dumas, senza scomporsi menomamente — quando un uomo come sono io dice a un uomo quale siete voi: *imbecille*, mi pare che non sia permesso dubitare delle sue parole.

In giro al mondo.

Carta a buon mercato in Germania. I fabricanti di carta nella Germania sono da un paio di giorni in festa. L'Ufficio imperiale delle patenti ha preso una decisione che è per loro della maggiore importanza.

Come si sa, da quando il consumo della carta ha preso proporzioni tanto vaste, la scienza si è applicata a trovare della materia prima da sostituirsi agli stracci, e ad un inventore tedesco, Keller dell Sassonia, spetta il merito di avere, per primo, accennato ai vantaggi del legno.

Molti metodi meccanici e chimici vennero introdotti per utilizzare questa materia prima, ed eccellente fra tutti si constatò essere quello dell'americano Tilghman, che più di venti anni sono prese una patente per il suo sistema di lavorazione mediante i sali acido-solforici.

In appresso però questa patente dell'americano fu tanto dimenticata, che quando, pochi anni sono, il prof. Mitscherlich di Minden chiese un brevetto per un consimile metodo, questa patente, senz'altro, gli fu accordata.

Il professore Mitscherlich non faceva complimenti. Egli imponeva a tutti i fabricanti, che volevano usare del suo metodo, un tributo di 2 marchi per ogni 100 chilogrammi della cellulosa fabricata, e con ciò si assicurava una rendita, che negli ultimi anni ascese a più di mezzo milione di marchi all'anno. Basti dire che egli ha accordato, soltanto in Germania, 32 licenze, e che per ognuna i fabricanti hanno dovuto garantirgli un minimo di circa 15,000 marchi.

In altri paesi, e specialmente in Isvezia, s'era cominciato, frattanto, a usare del medesimo sistema, valendosi però della patente Tilghman, e la concorrenza per la Germania diventava formidabile.

Un fabricante di Varzin, finalmente si avvide che i due metodi erano ineguali e in nome suo e dei suoi colleghi protestò contro la validità della patente Mitscherlich. L'Ufficio delle patenti si occupò della faccenda, e in questi giorni esso accolse pienamente le deduzioni del petente, e dichiarò nulla e di niun valore la patente dello scaltro professore.

Da oggi in poi, pertanto, grazie a qualche modificazione che viene introdotta nel sistema dell'americano, questo metodo di lavorazione diventa libero patrimonio di tutta l'industria cartacea tedesca.

Raccolta del cotone in America. Dalla statistica ufficiale risulta che la raccolta totale del cotone agli Stati Uniti dai 31 agosto 1882 al 31 agosta 1883 fu di 6,949,756 balle, e nell'anno precedente di 5,456,048. Del raccolto di quest'anno 2,073,096 balle furono consumate dalle fabbriche degli Stati Uniti; mentre del raccolto 1882 ne furono consumate 1 milione 964,535. Per le esportazioni si ebbero le proporzioni seguenti:

Esportazioni	1883 (balle)	1882 (balle)
Gran Brettagna	2,885,904	2,294,500
Francia	438,808	379,915
Altri paesi del continente europeo	1,383,929	826,672
Ad altri porti	15,403	49,973
Totali	1,724,044	3,551,060

Il resto delle balle prodotte rimase fermo nei vari porti.

Curiosità bacologiche. Producono più seta i bozzoli maschi ovvero le femmine? A questa domanda il *Bollettino della stagione bacologica di Padova* che promosse diligenti esami, risponde:

Assolutamente parlando, i bozzoli che contengono crisalide femmina contengono una quantità di seta maggiore in confronto dei bozzoli che contengono crisalidi maschi.

Relativamente parlando, vale a dire confrontando il peso della seta con quello delle crisalidi, i bozzoli con crisalide maschia contengono una quantita percentuale di seta che supera di circa il 2 per cento quella data dai bozzoli con crisalidi femmine.

Ovvero, in altri termini:

A numero eguale di bozzoli; le femmine danno più seta dei maschi;

A peso eguale di bozzoli, danno, viceversa i maschi più seta delle femmine.

Alberi pietrificati. In seguito all'estensione della ferrovia dell'Atlantico e del Pacifico nei monti di San Francisco in California, si trovarono dei alberi pietrificati, i quali attraggono non solo l'attenzione dei geologi, ma bensì di quanti ebbero l'occasione di vederli. Tre miglia fuori di Billings, e quasi sulla superficie giacciono sette od otto alberi, che, a detta d'un ingegnere della ferrovia locale, son quasi del tutto trasmutati in agata e si possono perciò adoperare per oggetti d'ornamento. Un pezzo di questi alberi pietrificati venne mandato dalla direzione ferroviaria all'Esposizione di Denver. Gli alberi più forti hanno sette piedi di diametro e la radice più lunga misura 65 piedi. Lo strato di suolo, in cui si trovarono le radici, è formato da un giacimento rosso porpora, misto in gran copia con alcali, e questo strato si estende per una lunghezza di 80 a 100 miglia sino ad una spianata verso il sud. Se si percorre questa spianata, si trovano delle ceneri vulcaniche, che coprono l'intero suolo e che rende difficile il camminarvi. Delle sezioni fatte nelle radici, mostrano gli strati annuali come negli alberi ordinari.

L'affetto di un cane. È nota la storia del cane di Montargis che riuscì a scoprire l'assassino del suo padrone, si battè in una specie di duello, lo vinse e lo fece condannare a morte.

Fatti simili di „tempi men leggeri e più feroci" non accadono più; ma abbiamo anche ai nostri giorni dei cani che dimostrano in tutti i modi il loro affetto al padrone, anche dopo che questi ha pagato il suo tributo alla umana fralezza andando al mondo di là!

L'altra mattina, nel Cimitero di Porta Garibaldi a Milano, fu visto entrare un cane di grossa corporatura ed agirarsi per lungo tempo fra le tombe. Ad un tratto, alzato il muso verso un monumento, fiutato il terreno, vi si adagiò vicino posando la testa sul monumento stesso.

Il custode del Cimitero fece per mandarlo via, ma il digrignare dei denti del cane gli fece parere opportuno il battere in ritirata, dando avviso del caso ai vigili urbani.

Verso sera alcuni visitatori riconobbero il cane. La povera bestia era allo stesso posto in cui s'era messo la mattina, e cioè sulla tomba del suo padrone, morto da pochi mesi. Avvicinatolo lo accarezzarono da prima, indi lo presero per il collare. e lo ricondussero alla di lui padrona.

Forse a quell'ora
......più che il dolor potè il digiuno.

Processo Strigelli e consorti a Torino

Ieri alla Corte d'Assise di Torino fu dato principio ad un processo colossale contro un'intiera banda di malfattori, tra cui trovasi Eugenio Strigelli, agente della questura. Sono accusati di quattro furti, e di spaccio di titoli bancari falsi, commessi in 5 operazioni.

Acciocchè ognuno si persuada dell'ingegnosità di questi malfattori racconteremo le circostanze in cui fu commesso il furto, il più importante.

***

Oreste Zaccarini tiene un negozio d'orefice in via Santa Teresa, poco distante dalla questura. Nel piano superiore vi abitava una donnaccia qualunque, con alcune Maddalene più o meno penitenti. Il giorno 22 marzo essa sloggiò per ordine della questura, e nella notte — quale strano caso — alcuni ladri penetrarono con chiavi false in quell'appartamento, praticarono un foro nella stanza soprastante al negozio, v'introdussero uno di quei grandi ombrelli da reverendo perchè aperto sotto la vôlta raccogliesse le macerie ed impedisse i rumori. Aperto un passaggio conveniente, penetrarono giù, scassinarono una cassa di ferro e portarono via quanto vi era d'oggetti d'oro e brillanti. Avvisata dal danneggiato la Questura questa diede incarico all'agente Eugenio Strigelli, di scoprire i ladri.

Lo Strigelli fece credere alla questura per un poco di tempo che il Zaccarini si avesse rubato da solo, onde, burlare i creditori, coi quali nell'epoca precedente al furto si trovava in trattative. La verità venne però scoperta e lo Strigelli siede oggi sul banco degli accusati per rispondere di furto e dello spaccio di titoli bancari commessi in società di altri di lui degni compagni.

A. Rocco. *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Amati*

sta camera contrastava singolarmente col resto della casa che il marinaio aveva veduto. Leone era sdraiato sopra un letto di vecchia quercia, dell'epoca di Enrico II; dalle colonne del letto pendevano delle tende di broccato, tali che non si troverebbero due uguali frugando in tutti i magazzini d'anticaglie. Delle grandi poltrone datanti da due secoli e di una conservazione irreprensibile, erano contro il muro. Sotto i piedi, dei tappeti meravigliosi, capi d'opera dell'Oriente, ricoprivano quasi interamente altro tappeto d'Aubesson.

In tutti gli angoli eranvi innumerevoli gingilli aventi tutti un valore venale considerevole. Quattro o cinque quadri d'antichi maestri risplendevano in cornici di un gusto e di una finezza perfetta.

In faccia al letto ed al di sopra d'un forziere del Rinascimento della più squisita fattura, brillava una panoplia nella quale si rimarcavano armi di tutte le epoche e di tutti i paesi, dall'ascia di selce delle epoche preistoriche, fino al revolver il più nuovo. Qui erano dei cristalli ammirabili, degli smalti, opera dell'antichità chinese; là si vedeva tutto ciò che il Giappone ha prodotto di bronzi eleganti e meravigliosi.

(*Continua*)

a scordare tutta la responsabilità che grava su di esse nel tutelare la vita dei loro figliuoletti.

Al lavoro. Il facchino Gioachino S, d'anni 25, da Trieste abitante in Via Cattedrale n. 10, lavorando ieri all'arsenale del Lloyd cadde accidentalmente dal ponte di un piroscafo, dall'altezza di tre metri e riportò frattura della tibia alla gamba destra.

Capogiro. Carlo S. triestino d'anni 77, vedovo, abitante in Chiadino, in vicinanza all'Istituto dei poveri, recandosi

...umoristica in versi martelliani) — **Fave** — **L'uomo sistematico** — **Sequestro** — **La fortuna delle parole** — **Consigli piovigginosi** — **Fuochi d'artifizio** — **Epitaffio celebre** — **Idillio** — **Idiotaggini** — **Le chiamate al proscenio** — **Maron glacés** — **Il cognato di Dio.**

D.R ALESS. HORN
MEDICO-CHIRURGO. (100)
in **CORSIA STADION N. 2 I p.** ordina per **malattie sifilitiche** dalle **12-2** pom.
Gratuite per i poveri dalle 1-2.

Bancogiro Banconote $2^1/_2$% sopra qualunque somma. **Napoleoni**: senza interessi.
Assegni sopra Vienna, Praga, Pest, Brunn, Troppavia, Leopoli, Fiume, nonchè su Agram Arad, Graz, Herrmannstadt, Innsbruck, Klagenfurt, Lubiana, Salisburgo, franco spese.
Acquisti e Vendite di Valori, divise & Coupons $^1/_8$% provvigione.
Anticipazioni sopra **Warrants** interesse da convenirsi.
Mediante apertura di credito a Londra o Parigi $^1/_2$% provvigione per 3 mesi.
" **Valori** 6% interesse annuo sino l'importo di f. 1000 per importi superiori tasso da convenirsi.
Trieste 1 Ottobre 1883. (10)